



ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
Distretto 2080° R.I.

Consultabile sul sito

www.rctempiopausania.org

BOLLETTINO

Del Club

A.R. 2010 - 2011

Febbraio 2011 N° 63

Presidente: Roberto Carbini

Febbraio

Mese dell'INTESA MONDIALE



Lettera del Governatore

Febbraio 2011

Carissimi,

vi scrivo mentre, con una squadra del vostro Distretto Rotary composta da ALBERTO e CRISTINA CECCHINI, PIER GIORGIO PODDIGHE, GIAN PAOLO CIOCCIA, SALVATORE POSCA, MARCO PAOLEMILI e FRANCESCO MENGUCCI (per problemi personali all'ultimo minuto non sono potuti partire Luigi Coia e Gianluca Fonsi che, ringrazio per la loro disponibilità ed aiuto), sono impegnato, nell' INDIA settentrionale e precisamente nel UTTAR PRADESH, nella campagna NID (National

Immunization Day) per dare un contributo concreto alla lotta alla Polio.

In questo momento di riposo, dopo una intensa giornata, siamo tutti riuniti a fare alcune considerazioni sulla attuale esperienza e, siamo certi, che la polio è ormai alle corde e questo grazie agli oltre 1.200.000 rotariani che con tenacia e caparbieta hanno, in vario modo, combattuto credendo fermamente nella vittoria sul male.

Anche voi oggi siete accanto a noi e grazie al vostro contributo alla fine dell'anno potremo dire di aver chiuso una bella pagina di "servizio" per aprirne un'altra... con rinnovato impegno e coraggio tutti insieme perché singolarmente poco avremmo potuto fare, ma uniti abbiamo eradicato una malattia che nel fare milioni di vittime sembrava invincibile.

Questa esperienza ci ha avvicinato a molti rotariani di tutto il mondo rafforzando in noi il convincimento che l'intesa e la comprensione mondiale, celebrati in questo mese come tema mondiale per i rotariani, saranno i punti di appoggio per gli sforzi che faremo nel futuro a fianco dei più deboli con successi pari e certamente superiori a quelli che ci siamo lasciati alle spalle dopo 106 anni di "servizio" rotariano.

Nei prossimi giorni, **il 23 febbraio**, in tutto il mondo si festeggiano, anzi festeggeremo l'anniversario della fondazione del Rotary, ed è per questo che il Rotary internazionale ha dedicato il mese di febbraio di ciascun anno all' " **INTESA MONDIALE** " e su questa "intesa" mi piacerebbe fare con te delle riflessioni perché credo, e penso, che tu possa condividere l'idea che intesa mondiale è quella che si persegue non da soli, ma con le organizzazioni di servizio che dopo il Rotary si sono incamminate sulla strada del volontariato, a favore dei più deboli.

Su questa strada non dobbiamo correre per apparire, per sfoggiare mezzi tecnici e quant'altro per arrivare ai traguardi che ci siamo prefissati, ma dobbiamo correre aiutando eventualmente chi rimane indietro perché alla fine della corsa dobbiamo guardare al risultato a favore dei più deboli e non a chi per primo ha raggiunto l'obiettivo o è stato più bravo.

Ovviamente noi rotariani siamo orgogliosi della nostra Organizzazione, dei nostri 100 e più anni di servizio, siamo orgogliosi del nostro impegno che in questo lasso di tempo ha alleviato molte sofferenze, morali e materiali arrivando dove spesso i Governi non riescono ad arrivare.

Il prossimo **23 febbraio** la quasi totalità dei Governatori italiani, riuniti a Roma in Piazza Fontana di Trevi, assisteranno ad uno spettacolo mediatico nel corso del quale direttamente o via web tutti i rotariani ascolteranno un messaggio celebrativo e augurale del Presidente Ray Klinginsmith che anche in quella occasione ci ricorderà, come una battaglia epica contro una gravissima malattia che sembrava indebellabile, nel 2010 ha colpito 900 bambini a fronte dei 360.000 colpiti prima dell'inizio della campagna antipolio nel 1986.

Mi auguro che il **23 febbraio** anche tu possa essere a piazza Fontana di Trevi a Roma per gridare "END POLIO NOW" per ricordare che gli ultimi metri che mancano alla vittoria finale non devono causare un rallentamento della tensione perché dopo che l'ultimo caso di Polio si sarà verificato dovremmo intraprendere, noi rotariani, altre sfide e un cammino ancora lungo perché molti uomini

ancora oggi soffrono per i conflitti, per mancanza di acqua, alfabetizzazione, per carenze igienico/sanitarie, per assenza di promozione sociale ed di quei beni materiali e morali che sono il minimo indispensabile per vivere una vita dignitosa.

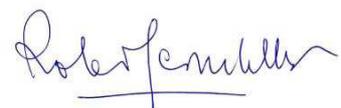
Agendo così potremo dire che anche noi abbiamo contribuito alla "intesa e comprensione mondiale" con il nostro "impegno nelle comunità gettando ponti di solidarietà tra i continenti".

Laddove tu non possa intervenire a Fontana di Trevi, riunisciti con il tuo Club ospitando non rotariani, amici, colleghi e soci di altre organizzazioni di volontariato per farli partecipi di quanto concretizza la nostra organizzazione a favore dei più deboli e se avrai collaborato a ciò, avrai contribuito anche all'intesa e comprensione mondiale.

Chiudendo questa lettera non posso non ringraziare chi mi sta vicino in questa campagna di vaccinazione, coloro i quali hanno sovvenzionato parte della missione, coloro che nei prossimi giorni completeranno la copertura delle spese; ringrazio anche coloro che hanno sopportato i disagi delle variazioni del calendario delle visite del Governatore e che hanno capito che la mancanza di una programmazione a lungo termine del Governatore non è dovuta a carenze organizzative ma ad impegni interdistrettuali e internazionali che non consentono di formare un calendario certo se non a 30/45 giorni.

Ricevo da alcuni lamentele e commenti ironici per una programmazione "ad horas" ma al rientro in Italia tutta la squadra che è qui con me potrà testimoniare a costoro che il "servizio Rotary" si fa in tanti modi e noi abbiamo scelto di svolgerlo anche in INDIA.

Buon Rotary



Rotary Day

23 febbraio 2011

Piazza Fontana di Trevi ore 19,00

ROMA

Tema del Rotary International Anno rotariano 2011 – 2012



Conosci te stesso per abbracciare l'umanità

Ciascuno di noi vive con le sue speranze ed aspirazioni, i suoi fallimenti ed i suoi problemi, le sue gioie ed i suoi dolori. Nel momento in cui riconosciamo questa verità, potremo capire meglio l'importanza del nostro operato. Per abbracciare il mondo, per considerare ogni essere umano come un fratello o una sorella, dobbiamo prima conoscere noi stessi – per abbracciare tutta l'umanità che abbiamo dentro. Impara a riconoscere la tua umanità e condividila col mondo intero.



Kalyan Banerjee
Presidente
Rotary International
A.R. 2011 - 2012



**Daniela Tranquilli
Franceschetti**
Governatore Eletto
Distretto 2080 R.I.
A.R. 2011 - 2012

AGENDA DI FEBBRAIO

23 febbraio 2011

Rotary Day

“Celebriamo insieme il 106°
anniversario del Servizio Rotariano”
Piazza Fontana di Trevi ore 19,00



Conviviale con Signore e Ospiti

11 febbraio 2011

Tema della serata:

Energie Rinnovabili: Il Fotovoltaico

Relatore: **Ing. Luigi Bertetti**

Ristorante “Golden Gate”

Direttivo allargato ai Presidenti di Commissione

25 febbraio 2011 Sede del Club

E' nata Serena

Il Club di Tempio gioisce insieme ai genitori Francesco e Lucia e ai nonni Ciccio e Giovanna e dedica a Serena un augurio gallurese.

Undi mai v' à un'alta stèdda
cussì bèdda comu un fiori
com'è chista culumbèdda?
Dugna bè' e dugna onori
tutt'in tè s'è cuncintratu
chiai di casa minurèdda
chi dugn' unu ni fagèdda



Il Carnevale di Tempio



A ben osservarne la denominazione, i tempi di svolgimento, la personificazione e la rappresentazione, il Carnevale di Tempio, pur nella sua complessità e nella comprensione di specifici elementi autoctoni, non potrebbe che rientrare nella tradizione dei carnevali italiani e degli altri paesi neolatini, esulando invece da quella che è la più rappresentativa tradizione isolana. A partire dal termine che lo indica. La denominazione “Carrasciali” infatti di rifà a *Carnevale* – *Carnaval* più di quanto possa far apparire il corrispondente sardo “Carrassegare”.

I tempi del suo svolgimento poi sono grosso modo quelli dettati dal calendario liturgico: avvio all’Epifania, conclusione prima delle Ceneri ed epicentro nelle giornate di giovedì grasso - “ghjoi di laldagghjolu” - (caratterizzato dal grande pranzo a base di lardo e cotenna di maiale cotti in mezzo al brodo di fave e corrispondente alla prima uscita di Re Giorgio), di domenica e di martedì successivi. Con una pausa, relegata ormai al passato, in corrispondenza del venerdì successivo al giovedì grasso - “vènnari di li caravuddhuli”- allorché si consumavano gli avanzi del lauto pranzo del giorno predente. E con un’appendice, risultata ormai di ordinario accadimento, nel fine

settimana successivo al Carnevale detta “Carrascialoni” o “Pentolaccia”.

Che dire quindi della *personificazione* in Re Giorgio, il più classico dei fantocci, e delle fasi di *raffigurazione* che passano attraverso il suo *processo* e l’addebito nei suoi confronti di tutte le sue false promesse, prima fra tutte quella di matrimonio rivolta all’inizio del carnevale alla popolana Mannena, ingannata e rimasta incinta di quello che risulterà poi l’erede di Giorgio, futuro ed imperituro re del Carnevale. E dei Carnevali a venire. Ed ancora l’addebito delle malefatte e delle inadempienze dei Governati e del Potere, che Giorgio finisce di rappresentare ed impersonare. Ed infine l’ineluttabile condanna a morte, il testamento con lasciti tanto iperbolici quanto improbabili e inattuabili. E per ultimi il rogo ed il

farsesco funerale, fra pianti e strepiti e... laute libagioni.

Un carnevale dunque di matrice “continentale”, avendo cura di riferire questo termine all’Italia e all’Europa occidentale, di cultura romanza. Un carnevale inoltre diverso da quello della prevalente tradizione isolana. Niente di che stupirsene. Per tanti motivi: la diversità della Gallura dal resto delle regioni dell’isola per esperienze storiche, costumi, tradizioni e parlata. Per la prossimità di questa regione al continente italiano ed europeo. Ed in particolare per la posizione di Tempio, città dalla metà dell’Ottocento, emancipata e colta, ed il ruolo, nel corso degli ultimi secoli, di tanti tempiesi presso le corti e le cancellerie di diverse Case regnanti. E, in sintesi, per i contatti, le esperienze e le contaminazioni che ne sono derivate, finite per sedimentarsi nel tempo e per produrre i loro inesorabili risultati. E fra questi, appunto, il tipo di carnevale che nel corso del tempo è venuto a profilarsi e a conformarsi: “Lu Carrasciali Timpiesu”.

Tratto da

“Sua Maestà Re Giorgio”

Di Tonio Biosa e Mario Pirrigheddu

Editore: TAPHROS

Immagini del Carnevale Tempiese



Anni 60



Anni 90



Re Giorgio 2010

Riunione Soci

13 gennaio 2011 presso la sede

20 gennaio 2011 presso la sede

27 gennaio 2011 presso la sede

Il 20 gennaio la riunione si è conclusa in pizzeria in compagnia delle Signore.

Nelle tre riunioni si è fatto il punto sui progetti in essere e in particolare è giunta la bella notizia del finanziamento, da parte della Fondazione Rotary, del progetto: “Scuola in Gabon”. Si stanno completando gli adempimenti previsti ed è già definito l’elenco dei Club che collaboreranno col Rotary Club Tempio Pausania per la realizzazione del progetto. Ricordiamo inoltre che per la prima volta si sta seguendo la procedura prevista dal Piano di Visione Futura.

“Artigiano di Gallura” e “Per Aspera ad Astra”: Si stanno definendo le procedure per individuare l’artigiano e lo studente che riceveranno i premi.

“End Polio Now”: Si cercherà anche per quest’anno di organizzare la raccolta fondi, con la vendita delle Uova di Pasqua, che negli ultimi due anni ci ha permesso di mantenere gli impegni nella “sfida” dei 200 milioni di dollari.

Punto sull’Amministrazione del Club

ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA DISTRETTO 2080° R.I.

Club Number: 12450

Anno Rotariano 2010 – 2011

Presidente Club: Roberto Vittorio Carbini

Governatore Distretto 2080: Roberto Scambelluri

Presidente R.I.: Ray Klinginsmith

Sede: Tempio Pausania, Via Asproni n. 12

Sito Internet: www.rctempiopausania.org

Bollettino N. 63

Curato da Mario Rau e Ninni D’Alessandro

Con il contributo di
Giovanna Rau Pintus

Lino Acciaro

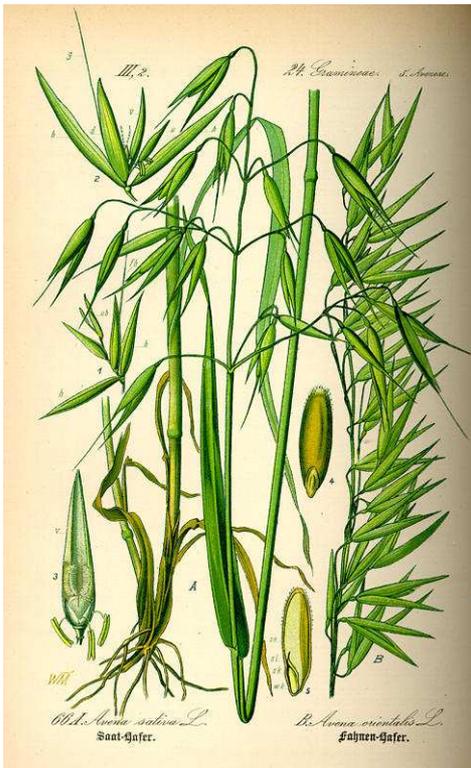
Pier Mario Posadino

Roberto Carbini

La Biada

Curiamoci con La Biada

La biada o avena, dal nome scientifico *Avena sativa* L., è una pianta annuale, raramente spontanea, dai fusti divisi in nodi e internodi, dalle foglie formate da una guaina che avvolge il fusto e da una lamina piatta che finisce con apice acuto.



L'infiorescenza è costituita da una pannocchia formata da numerose spiglette composte da due braltee alla base e da due o tre fiori.

Il frutto è una cariosside simile al grano.

L'avena sativa è coltivata da tempo per il suo valore nutritivo.

L'avena selvatica, dal nome scientifico *Avena barbata*, ha le stesse proprietà vitaminiche e dietetiche.

I principi attivi sono infatti sali minerali nella paglia e amido nei semi oltre che lecitine, lipidi, Vit. A, zuccheri, enzimi.

L'avena in forma di farina è un elemento prezioso per la prima infanzia, per i vecchi e i convalescenti.

Gli estratti di avena sono reputati ottimi stimolanti dell'utero e del sistema nervoso nonché calmanti della tosse. Anche a Tempio si utilizzava il seme in decotto per le infezioni intestinali dei neonati e nei problemi emorroidali. Contro la stitichezza si facevano bollire due cucchiaini di Biada in un quarto di acqua e se ne facevano bere due tazze al giorno. Mentre per l'arrossamento della pelle si facevano sciogliere circa 20 gr. di farina di avena in un litro di acqua che poi si diluiva nell'acqua da bagno.

Per via esterna la farina d'Avena si usa non solo per bagni emollienti ma anche come cataplasmi e decotti applicati normalmente per calmare e lenire dolori addominali e reumatici, ed eccessi di gotta.

La frazione amidacea della farina di avena è largamente impiegata in molte forme cosmetiche, saponi, paste dermiche, in particolare nelle creme destinate alle pelli delicate e facilmente irritabili.



Dall'avena selvatica, i ragazzini di un tempo costruivano uno strumento musicale, una specie di fischiello, trueddha in Gallura, launeddha ad Ula Tirso. Da essa sono derivate le trombette di canna. Sempre in Gallura, di certo a Tempio, i bambini si divertivano a fare un cappio nella parte inferiore della pannocchia dove si toglievano le spiglette, questo rametto era chiamato "filianu".

Sempre a Tempio il grano o la cariosside dell'avena si facevano germogliare al buio con un po' d'acqua dentro un recipiente per un paio di giorni. Nella settimana santa questo si esponeva nelle chiese in ricordo della morte di Cristo e si chiamava "lu sippulcru".

Giovanna Rau

L'angelo

Racconto di Giulio Cossu

Non me l'aspettavo. Mi ha parlato così, naturalmente, gentilmente, ma un po' di sorpresa. Non sono cose che capitano tutti i giorni.

- Che fai? Mi fa. Cosa cerchi?

- Si trova sempre qualcosa di utile, negli scarichi freschi.

Gli faccio io, in principio, senza molto caso. Vi giuro che lo credo un bambino. Ma prima di dire tutto è necessario precisare, fare delle anticipazioni. Confessare che sono vecchio. Potete, se volete, trovarmi nel giorno giusto. Mi metto in fila, come gli altri, alla posta, per prendere la pensione. Ho pazienza, finché mi chiamino. Ho sempre in tasca gli spiccioli del resto perché l'impiegato è nervoso.

- Portate il resto, dice. Non abbiamo tempo da perdere...

E noi tutti, bravi vecchi, ubbidienti. Io sollevo la mano. Vedo che mi trema con le monetine lucide, come d'argento, che rischiano per quel tremito di cadere. Vivo così, solo, di quella benefica pensione. Ci entro giusto giusto con le spese.

Oppure (ma credo che non verrete) potete trovarmi nel solito sentiero, quello che porta qui, dalla periferia un po' indistinta nei campi già confusi. Ci passo tutte le sere, se è bel tempo. E adesso in primavera è quasi sempre bel tempo. Il pomeriggio è tiepido. Ai bordi qui crescono erbacce vistose che tutti disprezzano ma che io amo. Ecco qui, per esempio: questo bel succiamele, con i fiori a imbuto violetto. Lo succhiano anche le api. Oppure il ramolaccio, tutto fiori gialli. Un velo di polvere è già sulle foglie. L'estate non è lontana. Sta per sfiorire il verbasco.

O mi troverete (ma lo credo difficile, per voi) là dove vado, tutte le sere, dove comincia il grande immondezzaio. Da un lato scarichi

di imprese edilizie. Calcinacci e cocci rosei di tegole, di mattoni. Il mucchio conserva un po' la forma del cassone. E poi rifiuti di tutti i generi, i soliti: scatolette vuote, cartaccia, fustini vuoti di omo o di altri detersivi, verdure marcescenti, spire di buccia d'arancio che sembra accesa: il cimitero delle cose di una città, la nettezza urbana e domestica. Scarichi di pattumiere. Qualche gattino morto, col muso stretto sudicio... E poi tanti cani vivi che si agitano famelici, che scacciano eternamente i corvi e le cornacchie, famelici anch'essi.

Io cerco un po', poi mi siedo su un copertone di automobile, frusto e buttato anch'esso.

- Che fai? Mi dice.

- Un mio amico, una volta, ha trovato un oggetto d'oro.

Rispondo. E allora lo guardo e capisco che è lui, l'angelo.

- L'odore non è bello, però.

- Sì, ma io ci sono abituato.

Smetto di cercare e lo guardo per mettermi in confidenza. Mi vergogno di avere le scarpe perché lui è scalzo. Bei piedi di adolescente, puliti, armonici, col bel pettine uguale delle dita non deformate dalle scarpe.

- Che bei piedi hai!

- E' perché più che a camminare sono abituato a volare. Senti: ho le braccia qui molto robuste. Il remeggio. Faccio chilometri e chilometri al giorno.

Non gli chiedo se è venuto per me. Mi siedo sul solito copertone, lo invito a sedermi vicino. Lui lo fa. Un cane bastardo viene ad annusargli la veste da comunicando, lunga fino alle ginocchia.

- Tu non l'hai trovato mai l'oggetto d'oro?

- No! Neppure lo desidero, per venderlo. Tu mi capisci. Fa piacere avere qualche cosa in più, al tempo d'oggi.

Parliamo così, del più e del meno, del bene e del male. Io delle mie cose, dei miei ricordi

svaniti. Ma qualcuno, lucido, c'è. Lui (come dire?) del suo lavoro.

- Io porto le anime. Lo sai? Le arrotolo così, quando uno muore, come una matassa di filo trasparente. Molte volte il filo è lungo, lungo. Uno può tardare anche molto. Poi infilo le matasse. Anche cinque, sei, nel braccio, così. Le porto su o giù per consegnarle.

Siede naturale con le piante nude sulla sporcizia, allineate parallele accanto alle mie scarpacce rotte. Io voglio nasconderle sotto il risvolto del copertone. Ma lui capisce, mi mette a mio agio.

- Non fare caso, mi dice. Questo è un bene per chi sceglie poi le matasse. Dimmi, piuttosto. Tu come immaginavi un angelo?...

- Te lo dirò. Ma strada facendo, se mi accompagni. Vedi, si fa tardi.

- Come vuoi, ma io ho una pila forte, per andare di notte. Ho la luce nella parte anteriore delle ali.

- Proprio come te lo immaginavo. Anzi sapevo che ti avrei incontrato un giorno, così, in periferia...

Camminiamo sul sentiero. Il succiamele si fa scuro. Chiude i suoi calici violetti. Più scuri e complicati si fanno i grossi cardi selvatici, gli intoccabili tra l'erba. Penso tra me che bisognerà invitare all'angelo un bitter. Per cortesia. Ho la pensione in tasca. Gli farò la sorpresa, quando tra poco spunteranno le prime stelle. Le vedo già le prime, salire all'orizzonte, mettersi in fila come bambini lontani che vanno a una scuola sconosciuta. Negli occhi uno sguardo: l'infinito, inafferrabile. E intanto cammino piano per non turbare il buio che scende e preme piano piano le sue palme delicate su tutto. Così fino a nasconderle. Ma l'angelo ha la luce.

Camminiamo piano, così, senza fretta, come camminano i vecchi, per cui tutto, ogni corsa è perduta.

Siamo cose inutili fra cose inutili. Da buttar via in questo tempo di giovani.

Anche nel bar, qui da Siro, il primo dopo il sentiero, dove entriamo è tutto giovani. Capelli lunghi, gambe fasciate in pantaloni di velluto variopinto. Chitarre sulle sedie. Chiasso e fumo.

- Siediti pure. Dico all'angelo. Ti offro il bitter (i soldi della pensione) ... Siro, due bitter, qua, sul tavolo.

- Gatto morto, sento sussurrare. Ma forse non è per me. Sono i giovani. Scherzano come i vitelli sani, sull'erba, tra loro. Al tavolo seduto, solo io e l'angelo. Loro in piedi. Prima in fila. Poi chiudono me l'angelo, il tavolo. Fanno un cerchio con le chitarre allegre. Suonano. Mi pare che anche l'angelo sia contento. Siro ha posto i due bicchieri del bitter, vicini sul tavolo. Il liquido rosso assorbe la luce che viene dall'alto.

- A tutta la mia vita trascorsa! Dico all'angelo, sollevando il bicchiere. Tu forse sai se è stata inutile.

Lui sorride misterioso e non beve. Il suo bicchiere rimane là, pieno, intatto, inafferrato, intorbidito dal suo rifiuto. Sono vecchio, ripeto a me stesso. Appoggio il braccio sul tavolo, poi la fronte sul braccio.

- Poveretto, dice Siro ai giovani con la chitarra: lasciatelo dormire.

Giulio Cossu

